



ANNO XI - N. 2 - APRILE 1982

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE » FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70^o - 1^o sem. 1982 - gratuito ai Soci
C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A.
31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. « PENNE MOZZE »
fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

L'assemblea dei Soci dell'As Pe M

Il 21 marzo si è svolta a Treviso, nell'accogliente sala gentilmente messa a disposizione dal Circolo del Personale della Cassa di Risparmio, l'Assemblea degli iscritti all'Associazione « Penne Mozzate », preceduta dalla S. Messa celebrata dall'assistente dell'AsPeM gen. mons. Giovanni Corazza che in merito alla pagina evangelica di Giovanni — che rammenta l'esigenza di operare nella luce a testimonianza che le vere opere sono fatte in Dio — ha richiamato l'invito ad accoglierne il figlio che è giunto tra noi non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui; ed ha infine evidenziato che tra le finalità del nostro sodalizio, emerge il fiducioso appello — qual è la Messa — a Gesù vittima universale, per l'accoglienza tra le sue braccia salvatrici delle anime di quanti si immolarono sui campi di battaglia o per gli altri duri impegni richiesti dal servizio per la comunità.

Nel corso del rito religioso sono stati ricordati i soci deceduti durante il 1981, e recitata la Preghiera dei Caduti in guerra.

Ha poi avuto inizio l'assemblea, alla cui presidenza è stato chiamato il cav. uff. Amos Rossi di Belluno e che ha ringraziato, tra l'altro esprimendo il saluto del comm. Bruno Zanetti (che l'anno scorso presiedette la riunione), chiamando il rag. Bruno Manfredi a svolgere le funzioni di segretario, e dopo aver ricevuto la designazione — quali scrutatori — dei soci Ezio Bigolin, rag. Ruggero Bigolin, e Walter Nuvolarà.

Il presidente Altarui ha esposto la relazione sull'attività svolta, ricordando anzitutto i sette soci scomparsi e comunicando che, a seguito delle 85 nuove iscrizioni, alla fine dell'anno i Soci erano complessivamente 506 (147 effettivi e 359 aggregati) ripartiti in 51 comuni della provincia di Treviso e in 28 altre province oltre che all'estero.

Dopo aver accennato alla nuova sede allestita in vicolo Rialto e inaugurata nello scorso ottobre, il relatore ha esposto le componenti attive e passive del conto economico e la cui eccedenza attiva, sommata ad alcune consistenti sopravvenienze, ha fatto salire il fondo netto a L. 18.500.426.

Ha poi fatto cenno al ripetuto appoggio dato al « Bosco » di Cison di Valmarino, e ai risultati della gestione — iniziata nel 1981 — del giornale « Penne Mozzate » la cui proprietà è stata acquisita dall'Associazione.

Dopo aver illustrato i termini del bilancio di previsione, il presidente si è « scusato » per la lunga esposizione numerica — inevitabile pure per il nostro sodalizio, tanto più per la presenza di operazioni soggette ad imposizione tributaria e che han fatto diventare una « piccola azienda » anche l'AsPeM — affermando che d'altronde, anche dell'Italia non si parla più quale comunità di ideali e di intenti, ma come di una qualsiasi azienda in cui vale solo l'arraffamento di denaro.

Il presidente ha così concluso: *La crisi italiana è riconducibile a termini assai semplici, perché è dovuta al fatto che quasi tutti abbiamo preteso ed avuto al di là dei nostri diritti — per lavoro e per meriti — per cui è prima affievolito e poi svanito il senso di ogni dovere.*

Non tutti sono stati compensati per quanto han dato e sofferto.

Dopo il riordinamento delle pensioni di guerra, conseguente al D. P.R. n. 834 del 30 dicembre scorso, una vedova di guerra viene a percepire L. 136.641 mensili, i genitori 74.537; la mamma di due bambini morti nei bombardamenti aerei di Treviso, fino a pochi mesi fa aveva una pensione di 70.000 lire al mese.

Senza dire che abbiamo dei soci i cui figli sono caduti negli attentati in Alto Adige di una quindicina di anni or sono, o deceduti per altre cause di servizio, ai quali la miserevole pensione viene tuttora negata.

E' anche per tali considerazioni che la nostra Associazione ha motivo di esistere: per dimostrare alle famiglie dei Caduti che almeno di solidarietà per loro e di affetto per i loro congiunti non si vuol lesinare; e per offrire tale affetto, nel nome di tutti i Caduti, anche alle « penne mozzate » che una famiglia non l'hanno più e che pertanto non vengono più menzionate nemmeno quale motivazione dell'impegno pensionistico dello Stato.

L'Associazione « Penne Mozzate » non vuole arrogarsi il merito — d'altronde spettante a più di un'organizzazione consorella — di avere suscitato tale sentimento di solidarietà e di affetto indubbiamente già sussistente nell'animo dei congiunti dei Caduti; ma ha senza dubbio la verificata finalità di estendere tale sensibilità a quanti consapevolmente intendono onorare le « penne mozzate ». E' attraverso l'organizzazione coralità che dei sentimenti dei Soci effettivi ed aggregati consente l'Associazione « Penne Mozzate », che

viene conseguito lo scopo primario del sodalizio di dare testimonianza del sacrificio offerto dagli Alpini in quasi un secolo di guerre e di calamità.

Con i limitati mezzi economici associativi abbiamo potuto già fare abbastanza anche se non molto, ma tanto bene inestimabile riteniamo di aver già fatto donando ognuno il nostro riconoscente omaggio ai Caduti alpini.

Un dono grande e che pur non costa niente, e che i Morti in guerra giustamente esigono non soltanto dai propri familiari, ma da tutti, in quanto è la « famiglia nazionale » che ha preteso il sacrificio della loro vita.

Non chiedono molto: basta un breve pensiero — che può estrinsecarsi in una brevissima preghiera — di tanto in tanto, meglio se ogni giorno, per il Caduto che ciascuno di noi ha spiritualmente adottato; come del resto è doverosamente spontaneo per i nostri morti di famiglia.

E' bene ricordarci che tutti noi discendiamo da superstiti di una delle guerre con le quali, da Caino in poi, gli uomini hanno voluto insanguinare la terra. E non dimenticare che pure noi qui presenti siamo, in gran parte, dei superstiti.

Ecco perché non deve essere differenziato l'onore e l'amore per i Caduti del secolo scorso rispetto a quelli dello scorso anno.

Il « mio » Alpino è caduto nell'ultima battaglia del 1918, ma non lo sento affatto lontano, e il suo mi appare un quotidiano sacrificio anche per l'odierna collettività; e le sue sembianze mi par di ravvisare negli Alpini di oggi che portano come lui il cappello e le stellette, anche se è una visione questa che è indubbiamente difficile percepire oggi che l'assenza di soldati in divisa fa sembrare l'Italia un paese privo di difesa.

Tralasciando considerazioni che non ci competono, desideriamo esprimere anche da questa sede la nostra ammirazione e il nostro affidamento agli Alpini e a tutti gli altri giovani in armi, ricordando che pure in pace essi si trovano a dover in taluni casi dare il contributo del sacrificio della loro giovane esistenza.

Un saluto particolarmente cordiale rivoliamo all'Associazione Nazionale Alpini con la quale, statutariamente e con conservata convinzione, intendiamo collaborare nella reciproca osservanza delle rispettive autonomie.

Gratitudine esprimiamo per le associazioni che condividono il nostro scopo statutario di « tenere vivo lo spirito di solidarietà nell'amore alla Patria, nel ricordo dei Caduti di ogni Arma e specialità »;

e per quanti — associazioni ed enti pubblici, simpatizzanti e soci — hanno contribuito a darci coraggio e mezzi per attuare, anche nell'anno trascorso, le nostre iniziative sociali.

Il personale ringraziamento espresso alla Vice Presidente signora Giuseppina Salsa Mazzoleni, a Mons. Giovanni Corazza, ai componenti il Consiglio Centrale e il Collegio dei Revisori, ai Soci tutti e ancora e particolarmente a voi che, intervenendo all'odierna assemblea, avete premurosamente voluto — anche in tal modo — dedicare la vostra attenzione per i nostri Caduti.

Dopo l'esposizione della relazione del Collegio dei Revisori dei

conti, e la seguita breve discussione, l'Assemblea ha aderito con un caloroso applauso di consenso alla proposta del comm. Vito Ragusa di approvare all'unanimità la relazione morale e i bilanci.

E' seguita la votazione per il rinnovo del Collegio dei Revisori, il cui risultato ha espresso la conferma dell'incarico al rag. Marino Dal Moro, a Franco Dal Negro, a Ignazio Sillicchia.

Il cav. uff. Amos Rossi ha riassunto il compiacimento dei presenti per l'opera degli organi direttivi, ed ha chiuso la riunione esprimendo l'augurio di ulteriore progresso per l'Associazione.

Onorati a Recco i caduti del mare

Il 3 e 4 aprile, cogliendo l'occasione della ricorrenza del 40° anniversario dell'affondamento della nave « Galilea », si è svolta a Recco un'importante manifestazione indetta per ricordare particolarmente anche il 39° anniversario dell'affondamento della nave « Crispi » che ha causato la morte di centinaia di Granatieri. Nell'insieme, l'avvenimento ha dato motivo di commemorare tutti i Caduti in Mare (tra l'altro, nelle due navi, erano imbarcati pure carabinieri e militari di varie armi), e svariati furono infatti le corone d'alloro che nella mattinata di sabato 3 aprile sono state deposte dalle associazioni interessate al monumento ai Caduti di Recco, al monumento ai Caduti del Mare, e alla lapide che ricorda i Caduti civili delle incursioni aeree.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella vicina Camogli, si è svolto l'omaggio al Cristo degli Abissi nella baia di S. Fruttuoso, e il ricevimento dell'Amministrazione comunale; poi, al Porticciolo, la festosa cordiale distribuzione gratuita di frittura di pesce da parte dei pescatori ed esercenti di Camogli.

Intenso è stato il programma di domenica 4 aprile, a Recco, dove i partecipanti al raduno sono giunti di buon mattino, affluendo ai tre punti dell'ammassamento dove hanno avuto in dono focaccia e vino.

Dopo la Messa al campo — e l'omaggio al monumento ai Caduti del Mare, con esecuzione del « Silenzio » e l'affidamento alle onde di una corona d'alloro, con « salve » di una nave in rada e suggestivi getti d'acqua dalla lancia dei vigili del fuoco — c'è stato il discorso ufficiale e gli onori militari alle Bandiere. E' seguita la riuscitissima sfilata sull'Aurelia, con le bandiere dei Carabinieri e della Marina, i Meda-

glieri nazionali, il gonfalone della Città di Genova e le bandiere tutti i Comuni del Golfo Paradiso, i reparti in armi di marinai, carabinieri, granatieri, e alpini, le molte rappresentanze delle associazioni tra cui, con la quasi totalità degli aderenti, quella dell'Associazione Naufraghi « Galilea » presieduta dal nostro socio comm. Giuseppe Del Fabbro.

La cerimonia si è conclusa con gli onori resi alle autorità, e il ricevimento in Comune.

Il Presidente della Repubblica on. Sandro Pertini ha fatto pervenire — recata da due corazzieri — una corona d'alloro a testimonianza della sua solidale adesione.

Con il sindaco di Recco c'erano quello di Genova e di tutti i Comuni del Golfo Paradiso, il comandante la Zona gen. Ravenna con vice comandante gen. Cavallari; festeggiatissimo è stato l'ottantaseienne Girolamo Delfino che, al comando del cacciatorpediniere « Antonio Mosto » accorse in aiuto dei naufraghi della « Galilea », disubbidendo all'ordine del comando superiore di non sostare nella zona in cui si stava compiendo la tragedia, obbedendo invece — malgrado i sommergibili inglesi in agguato — al dovere della solidarietà verso i fratelli in grigioverde, e che consentì in tal modo di salvare dalle acque circa duecentoquaranta naufraghi.

Alla cerimonia di Recco sono intervenuti la signora Livia Schiavon in rappresentanza dell'Associazione « Penne Mozzate » e — cogliendo fortunata occasione di ricambiare visita che ripetutamente gli Alpini liguri han fatto al Bosco — il capogruppo rag. Marino Dal Moro con una bella rappresentanza di alpini di Cison di Valmarino.

(segue a pag. 3)

Don Paolo nella Luce

Mons. Paolo Chiaracci — che il 5 settembre scorso aveva celebrato la Messa al nostro 10° raduno al Bosco, e benedetto il monumento che accoglie i resti della statua dell'«Alpino» distrutta da attentato dinamitardo a Brunico — è morto improvvisamente, nel lavoro ripreso al trattore subito dopo il frettoloso pranzo, nell'immediato pomeriggio del 5 aprile.

A noi dell'AsPeM la notizia è giunta all'inizio della Messa che poche ore dopo ci attendeva, come ogni primo lunedì del mese, nel tempio di S. Francesco, e durante il rito è stata comunicata — con l'invito alla preghiera — ai soci ed altri fedeli presenti.

È un evento che ci ha commossi profondamente, come di certo è accaduto per quanti hanno anche solo sentito parlare di don Paolo, questo caro Amico che dopo aver partecipato alla guerra quale ufficiale del 7° Alpini, e conseguita la laurea in giurisprudenza, si votò al sacerdozio svolgendo numerosi delicati incarichi pastorali ed educativi.

Chi nel dopoguerra ha vissuto in quello strano villaggio satellite formatosi a Dosson, al margine della distrutta Treviso, con una popolazione di senzatetto, ha conosciuto don Paolo impegnato come fratello e prete in quella comunità sofferente, livellata dai bombardamenti al denominatore comune dell'indigenza. C'erano famiglie di cronica povertà, ed altre di professionisti alle quali appartenevano amici miei attualmente direttori di ospedali o di banche, ingegneri e docenti universitari, ma che ebbero confortate da don Paolo le lacrime sparse in quei duri tempi.



Don Paolo fu poi insegnante di teologia in seminario, assistente spirituale presso gli Istituti Filippini Paderno, vicino collaboratore del vescovo diocesano (che per saggezza e bontà gli sembrò gemello), direttore della Casa degli Esercizi di Montebelluna, e infine — disponendo, a seguito di successione, di una casa e di ampio terreno sul



Monte Castel della natia Crespano del Grappa — fondatore e principale artefice di quella stupenda opera che è « Casa Don Bosco » e che con la sua « pastorale della creazione » rappresentò per molti una singolare benefica occasione di incontro con Dio proprio attraverso le meraviglie della natura, mediante corsi di studio spazianti dalle stelle ai fiori di montagna; e l'ultima sua generosa iniziativa: l'adattamento di un edificio a pensionato per anziani.

Un'opera nell'insieme notevolissima anche sotto il profilo della valorizzazione montana e che gli è valsa l'assegnazione — da parte della sede nazionale dell'A.N.A. — del prestigioso « Premio di Fedeltà alla Montagna ».

Alle esequie, presiedute dal vescovo mons. Antonio Mistrorigo e concelebrate da una folla di sacerdoti, con la moltitudine di autorità ed estimatori erano innumerevoli gli alpini.

Sebbene indaffaratissimo don Paolo passava con vecchie motociclette o sgungherate vetture da un raduno ad un altro, per celebrare la Messa e rivolgere ai presenti — ed era veramente una gran bella festa alpina quando c'era lui — parole di solidarietà cristiana ed ul-

pina di eccezionale efficacia.

Al nostro raduno al Bosco aveva concluso il suo commento al Vangelo invitando tutti a stare insieme fra noi a ricordare a rivivere a pregare, nella certezza che questo splendido Tempio non è solo Tempio in memoria dei Morti, ma è un Tempio per i Morti e per i vivi, dove Dio — che si è rivelato « Amore » — ci si proclama in Cristo « Risurrezione e Vita ».

Al momento della consacrazione, mentre don Paolo levava in alto l'Ostia appena consacrata, dietro le cime degli alberi — con l'apparente bulzo che in montagna lo caratterizza — dietro alle sue spalle è sorto improvviso e sfolgorante il sole inondante di luce l'ultimo frutto d'ombra del Bosco, a significare l'osanna del cielo per il miracolo che per le mani di don Paolo si stava compiendo tra noi.

Un alpino del Gruppo di Recco e Golfo Paradiso (al quale siamo grati) con la sua macchina fotografica ha saputo fissare la suggestiva immagine che desideriamo riproporre (sebbene l'originale a colori sia assai migliore) ai nostri lettori che potranno così ricordare don Paolo immesso nella Luce dell'eterno mattino.

M. Altarui

Benedette cinque stele di caduti di Cordignano

Il 18 aprile Cordignano è stata sede dell'adunata sezionale degli alpini vittoriosi, e l'occasione è stata propizia per presentare ai compaesani le stele realizzate con il contributo dei familiari e del locale Gruppo presieduto dal rag. Ennio Da Re.

Dopo il ricevimento delle autorità in municipio, si è svolta la sfilata delle molte associazioni intervenute unitamente agli alpini, e conclusa con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Con il comandante del V Corpo d'Armata, erano presenti numerose autorità civili e militari, e dirigenti della Sezione di Vittorio Veneto e di quelle vicine oltre che delle varie associazioni d'arma e delle istituzioni scolastiche; di Cison di Valmarino sono intervenuti — con la sindaco Piera Fedato — il capogruppo rag. Marino Dal Moro con numerosi alpini.

Conclusa la Messa nella chiesa parrocchiale, l'arciprete ha benedetto le stele — poi trasferite al Bosco delle Penne Mozze — dei Ca-

duti alpini Luigi Balbinot, Vittorio Galcazzi, Gilindo Gava, Antonio Piccoli, e Adelchi Varnier. Hanno parlato il sindaco Chiaradia e il presidente Daniele della Sezione ANA di Vittorio Veneto.

Alla riuscitissima manifestazione — impreziosita dalle esecuzioni del Coro ANA di Vittorio Veneto e della Banda musicale di Cappella Maggiore — è seguita l'inaugurazione della mostra dei disegni delle scolaresche di Cordignano, allestita nei locali dell'asilo.

Ottima è stata l'organizzazione, e una lode meritano gli alpini del locale gruppo anche per aver generosamente provveduto a far eseguire le nuove stele che vanno ad aggiungersi a quelle già presenti al Bosco a testimonianza del sacrificio delle penne nere di Cordignano.

Nell'AsPeM

LUTTI

L'8 marzo è deceduto a Castelnovo Monti il nostro socio dott. Luigi Reverberi. A causa della malattia rivelatasi incurabile aveva recentemente lasciato la direzione del giornale L'Alpino; da molti anni era direttore responsabile de « L'Alpino Reggiano » notiziario della Sezione Reggiana dell'ANA. Era iscritto all'AsPeM dal 1980, per onorare il conterraneo sottotenente Lino Ferretti, medaglia d'oro, caduto in Montenegro.

Il 12 marzo ha cessato di vivere il socio Antonio Grespan di Treviso, papà della nostra segretaria Antonietta; era iscritto fin dall'anno di fondazione, per onorare il ten. Astorre Lanari da Padova, caduto in Albania e decorato di medaglia d'oro.

INCARICHI E RICONOSCIMENTI

In occasione del rinnovo del consiglio direttivo della sezione di Conegliano dell'Associazione Nazionale Alpini, il nostro socio geom. Lino Chies (che dell'ANA è pure Consigliere nazionale) è stato confermato nell'incarico di Vice Presidente; Vice Presidente della stessa sezione è stato pure eletto il nostro socio fondatore Renato Brunello. A Lino e a Renato porgiamo augurali felicitazioni.

Il nostro presidente prof. Mario Altarui è stato eletto Console di Treviso della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, e Consigliere provinciale dell'Associazione Nazionale dei Lavoratori Anziani di Azienda.

Il nostro socio rag. Alfredo Lodi è stato recentemente festeggiato per i suoi dieci anni di presidenza della Sezione di Ancona dell'Associazione Nazionale Alpini. Tra le più rilevanti realizzazioni conseguite in tale periodo dagli alpini anconetani (« cresciuti » nel frattempo del 50%), vanno ricordati il completamento del rifugio « M. O. Mario Giacomini » a Forca di Presta, l'edificazione dei monumenti ai Caduti alpini di S. Severino, Cagli, e Recanati, e la fondazione del notiziario « Alpini Marchigiani ». Il buon Lodi è pure Consigliere nazionale dell'ANA, con competenza per le Sezioni del Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, e Sicilia.

OFFERTE

Sentitamente ringraziamo per le seguenti offerte inviate in aggiunta alla quota sociale 1982:

L. 100.000 da Livia Schiavon e familiari, Vittorio Veneto, in memoria del marito ten. Mario Schiavon della « Julia » disperso nell'affondamento della nave « Galilea » nel Mare Jonio il 28-3-1942; L. 40.000 da Petterle cav. Maddalena ved. Tandura e Tandura Dellavittoria, Vittorio Veneto, in memoria dei congiunti Medaglie d'oro Alessandro e Luigino Tandura; L. 28.000 da Lina Pagliarin ved. Battivelli, Vittorio Veneto, in memoria del fratello M.O. Annibale Pagliarin e del marito alpino Antonio; L. 20.000 da Floralisa Piovesana in Bottaro, Padova, nel ricordo del proprio papà magg. Giovanni Piovesana caduto in Albania l'8-2-1941; L. 20.000 da Angelo e Fausta Artuso, Treviso, in memoria del figlio Valerio artigiere del gruppo « Conegliano » deceduto il 6-5-1976 nel crollo della caserma di Gemona a causa del terremoto;

L. 17.000 da Dal Bianco Ettore, Quinto di Treviso, per ricordare il figlio Doriano artigiere del gruppo « Udine » deceduto a Gemona il 6-5-1976 a causa del terremoto, L. 17.000 da Wilma Garutti in Azalini, Vittorio Veneto, nel ricordo del tenente di art. alp. Giuseppe Callegarini caduto in Croazia; L. 10.000 da Battivelli Gianfranco di Vittorio Veneto; L. 10.000 da Tormene Ada ved. Dal Bo Zanon di Vittorio Veneto nel ricordo del marito Gianluigi, ufficiale medico del gruppo « Val Piave », deceduto in prigionia in Russia; L. 10.000 da Filosofo Maria, Vittorio Veneto, per onorare la M.O. Giovanni Borlotto di Vittorio Veneto, caduto in Russia; L. 10.000 da Carmen Michielini ved. De Negri, Vittorio Veneto, per onorare il concittadino Segat Mario sergente della « Julia », disperso in Russia; L. 10.000 da Zanotto Sidonia, di Treviso, per ricordare il proprio padre Oreste Zanotto artigiere alpino disperso in Russia; L. 10.000 da un gruppo di soci dell'AsPeM di Musano di Trevignano; L. 7.000 ciascuno da: Lorenzon Maddalena ved. Iseppon, Matilde Rivasi ved. Lucchese, Maria Tormene Camerotto, Arduino cav. Alberto, Perico Anna, Bertin gr. uff. avv. Luigi, Rossi cav. uff. Amos, Zanetti comm. rag. Bruno, Ziggio prof. Lucio, Forzani cav. uff. Teresita (per ss. Messe), e da Molinaro Marco; L. 5.000 ciascuno da Cesca Onorina e Taboga Alberto; L. 4.000 da Mercede e cav. Angelo Forte. Altre offerte sono state inviate dai soci:

comm. Vito Ragusa, prof. Duilio Moretto, cav. Ampelio Rossi, Renato Dal Pian, Antonia Serravallo n. Nardari, Vazzoler Giuseppina ved. Loro, Vazzoler Irma ved. Segat, Antonio Vedelago, cav. Camillo Possamai, Marco Armellin, Bianca Lanzara di Sangro, comm. Walter Omiccioli, Arcangelo Bonaldo, Carlo Rodeschini, Luisa Dalla Francesca Damiani, Clara Bettiol ved. Dalla Francesca Damiani, mar. Antonio Bianchi, Luciano Schiavon, Luigi Spagnol, Renato Pollicini e Rainelda Verardo in Pollicini, Marino Lazzarino, dott. Clara Fiordalisi, Alberta Costella ved. Tarabini-Castellani, Attilio Zaia Zanette, comm. Giuseppe Del Fabbro, Lino Mantovani, Luigi Burello, col. Sergio Bovio, e Florentino Bottino.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Esprimiamo la nostra gratitudine per le seguenti offerte inviate per il giornale « Penne Mozze »:

L. 10.000 dal Gruppo ANA di Recco e Golfo Paradiso; L. 10.000 dal gen. Giuseppe Bendiscioli di Torino; L. 10.000 da Livia Schiavon e familiari, Vittorio Veneto; L. 5.000 da Valentino Carpenè di Lago, L. 3.000 da Ezio Bigolin di Arcade.

PER I SOCI DI PONZANO

A causa del mancato arrivo di un assegno inviato all'Associazione e comprendente numerose quote per il tesoreramento 1982, sono stati inviati solleciti ad un gruppo di soci della zona di Ponzano. Desideriamo tranquillizzare i soci stessi, essendo in corso la ricerca dell'assegno — smarrito o disguidato — del quale sarà comunque possibile ottenere il duplicato.

Rinnovato il Consiglio della Sezione ANA di Vittorio Veneto Lorenzo Daniele è il nuovo Presidente

La presidenza onoraria a Giulio Salvadoretti



Come abbiamo brevemente annunciato nel numero scorso, il dott. Lorenzo Daniele è il nuovo Presidente della Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto e nella quale ha ricoperto svariati incarichi, tra cui quello di vice presidente, fin dalla riorganizzazione postbellica.

È quindi un esperto di naja associativa, ben voluto e stimato anche per i numerosi altri incarichi che svolge in organizzazioni umanitarie, sempre attivo e... noncurante delle conseguenze della naja di guerra. Lorenzo Daniele, decorato di quattro croci al merito di guerra, è stato ufficiale del 1° reggimento di artiglieria alpina della divisione «Taurinense» sul fronte greco-albanese, e per oltre due anni — quasi interamente trascorsi nel cam-

po di sterminio di Mathausen — è stato internato in Germania. Invalido di guerra, laureato in lettere e filosofia Daniele, oltre che consigliere della sezione di Vittorio Veneto dell'AVIS, è presidente del comitato regionale (e della sezione provinciale di Treviso) dell'Associazione Italiana Donatori di Organi; e pure (e ci teniamo a dirlo, perché anche i Morti hanno bisogno di generosità) socio dell'Associazione «Penne Mozze».

Gli siamo grati per quanto ancora e maggiormente si troverà a «donare» per l'ulteriore progresso della Sezione, augurandogli buon lavoro come pure ai Vice Presidenti Ennio Da Re, Gino De Mari, e Fioravante Piccin e agli altri componenti il consiglio direttivo: Aldo Altoè, Giuseppe Armellin, Giuseppe Benincà, Giuseppe Bortolini, Ezio Canzian, Giacomo Carpenè, Efrem Casagrande, Francesco Casagrande, Rino Cesca sr., Rino Cesca jr., Enrico Cirillo, Giuseppe De Pin, Carlo Frare, Francesco Moret, e Luigi Possamai (e a quelli degli altri organi sezionali).

Gli alpini di Vittorio Veneto hanno acclamato Presidente Onorario il dott. Giulio Salvadoretti che della Sezione è stato entusiastamente presidente effettivo (e ne ricorderemo prossimamente le più rilevanti mete raggiunte) per 25 anni!

Nel gruppo di Cison il nuovo consiglio direttivo

In occasione dell'annuale festa — svoltasi con la consueta grande partecipazione dei propri iscritti — il Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino ha rinnovato il proprio consiglio direttivo.

Il rag. Marino Dal Moro ha accettato l'unanime designazione espressa per la conferma dell'incarico di capogruppo, e sarà ancora coadiuvato dai vice capigruppo Eugenio De Luca e Gimo Dalle Crode, dal segretario Amelio Sasso, e dai consiglieri Biz Sante, Botteon Elio, Canal Danilo, Casagrande Battista, Casagrande Giuseppe, Cesca Vincenzo, Da Broi Mansucto, Dal Cin Vincenzo, De Luca Giovanni, De Polo Luigi, De Mari Riccardo, Favalessa Egidio, Favalessa Olivo, Floriani Mario, Lot Urbano, Moret Antonio, Moret Francesco, Parisotto Mario, Pilat Elio, Possamai Angelo, Possamai Luigi, e Toffolatti Franco.

ANAGRAFE

Lutti

Il 12 dicembre è deceduto Ferruccio Salton, padre dei soci Dario e Guido; e l'11 gennaio Angelo Pe-

renzin, fratello del socio Tiziano.

Il consigliere del Gruppo Vincenzo Cesca ha perduto la mamma Palmira; deceduta il 26 marzo.

Esprimiamo condoglianze alle famiglie colpite dal lutto.

Nascite

L'alpinetto Paolo è giunto il 22 dicembre ad allietare la casa del socio Mario Da Soller e della sua sposa signora Adelina.

Il 7 gennaio è nata la stellina Silvia, di Romano e Maria De Polo, nipote del socio Luigi De Polo.

Il 18 aprile il vice capogruppo Eugenio De Luca è diventato nonno di Eleonora, una bella stellina che in collaborazione con la sposa Maria Rosa gli è stata donata dal figlio Ferruccio De Luca.

Ci ralleghiamo con le famiglie.

Matrimoni

Il 9 gennaio si sono uniti in matrimonio Lorella De Luca — figlia del socio Italo De Luca — e Luigi De Biasi, ai quali rivolgiamo augurali felicitazioni.

Offerte per il Bosco

Di cuore ringraziamo per le seguenti generose offerte inviate per le opere del Bosco:

L. 1.300.000 dalla Sezione di Vittorio Veneto per la collocazione (con altre offerte, tra cui L. 150.000 per una stele donata dal presidente onorario dott. Giulio Salvadoretti) delle seguenti stele di Caduti della Sezione stessa: Bonatto Narciso da Fregona alpino del 9° disperso in Russia, Piccin Francesco da Fregona alpino del 9° disperso in Russia, Barp Alberto da Miane sergente del 7° e decorato di medaglia di bronzo caduto in Albania il 6-12-1940, De Martin Francesco da Sarmede alpino del 9° disperso in Russia, Tonin Edoardo da Tarzo cap. magg. 7° e decorato di croce al v. m. caduto in Jugoslavia l'1-5-1942, Scottà Setti-

di servizio — quale contributo per i cippi dedicatori dei sentieri alle Medaglie d'oro trivigiane della divisione «Julia»;

L. 450.000 dal Gruppo di Cordignano per le seguenti stele di propri Caduti: Galeazzi Vittorio Antonio, alpino del 7° deceduto in Germania il 20-7-1944, Gava Gilindo, alpino del 9° disperso in Russia il 21-1-1943, e Varnier Adelchi, caporale del 3° art. alp., disperso in Russia il 17-1-1943;

L. 300.000 dal Comune di Colle Umberto per le stele di Braidò Andrea, alpino del batt. «Cadore» del 7°, caduto a Galina di Chiaz il 9-12-1940, e di Marcon Bruno alpino della «Tridentina» disperso in Russia il 24-1-1943;

L. 150.000 da Osellin Pietro, Revine Lago, per la stele del fratello Giovanni ch. Stello, alpino del batt. «Cadore» del 7°, morto in Zona Berati (Albania) il 9-12-40;

L. 150.000 dalla vedova e dai fratelli di Peruch Paolo da Colle Umberto, alpino del 7°, decorato di croce al v. m., caduto in Jugoslavia l'1-5-1942, per l'esecuzione della stele;

L. 150.000 dal Gruppo di Falzé di Trevignano e familiari di Ceron Angelo, alpino del batt. «Val Cismon» del 9°, disperso in Russia il 21-1-1943, per la collocazione della stele in sua memoria;

L. 120.000 da Dal Cin Maria Carmen, Anzano di Cappella Maggiore, per la stele del fratello Gino da Sarmede, cap. magg. dell'8° Alp. e decorato di medaglia di bronzo, caduto in Russia il 20-1-1943;

L. 100.000 dalla famiglia di Segat Luigi da Vittorio Veneto, alpino della «Julia» disperso in Russia il 17-1-1943, quale contributo per la collocazione della stele;

L. 100.000 dal Gruppo ANA Val Lapisina, quale contributo per la collocazione della stele in memoria di un Caduto di Vittorio Veneto;

L. 100.000 dal Gruppo ANA di San Vendemiano, quale contributo per il cippo dedicatorio di sentiero in memoria del capitano M. O. Pietro Maset,

L. 50.000 dalla M^a Pulcheria Perin Rossi, Istrana, in memoria del fratello Luigi Perin, sottotenente del batt. «Val Toce» del 4° Alp., ferito sul Monte Grappa e deceduto il 24-11-1918; L. 50.000 da Carlo e Antonietta Callegari, Villorba, per opere alla Madonna delle Penne Mozze, in memoria del figlio Mario artigliere del gruppo «Udine» deceduto a Gemona il 6-5-1976 a causa del terremoto; L. 50.000 da Pelizon Miranda, Udine, in memoria del marito Bruno (che era un alpino dell'8°, superstita del naufragio del «Galilea») quale contributo per il cippo segnaletico di sentiero da dedicare a un trevigiano Medaglia d'oro dell'8° caduto in Grecia; L. 50.000 da Vidoret Valerio, da Pieve di Soligo, in memoria del fratello Eugenio artigliere del gruppo «Conegliano» di art. alp. disperso in Russia il 31-1-1943; L. 20.000 da Amistani Ferdinando, Cappella Maggiore, contributo per l'eseguita stele a ricordo del fratello Eugenio artigliere del gruppo «Lanzo» caduto in Albania il 24-3-41;

L. 20.000 da Tonet Rebella, Revine Lago, in memoria del fratello Fermo alpino della «Julia» disperso in Russia il 29-1-1943; L. 20.000 da Marcon Franco, San Vendemiano, in memoria di Marcon Bruno da Colle Umberto, alpino della «Julia» disperso in Russia; L. 15.000 da Bonora Rino fu Guerino, Caerano San Marco, in memoria del fratello Guido alpino del batt. «Val Cismon» disperso sul fronte greco-albanese il 13-2-

1941; L. 15.000 dal Gruppo ANA di Busto Arsizio; L. 10.000 da Pilat Rodolfina ved. Dal Moro, Posina, in memoria del marito Giovanni cap. magg. del 9° Alpini, disperso in Russia il 21-1-1943; L. 10.000 da Baratto Vittorina, Valdobbiadene, in memoria del fra-

tello Ugo, s. ten. dell'8° Alp., deceduto nel 1943 per causa di guerra; L. 5.000 dal geom. Fioravante Piccin, Vittorio Veneto; L. 5.000 da Pasceri Secondo, Zero Branco, in memoria del fratello Ottorino artigliere del 3° art. alpina disperso sul Don il 31-1-1943.

Aderite all'Associazione «Penne Mozze»

Bastano pochi soldi (quota annuale L. 3.000, comprensiva dell'abbonamento al giornale) e un po' di riconoscenza per il sacrificio delle Penne mozze e che si esprime dedicando il proprio affetto (che nulla costa eppure è prezioso) alla memoria di un Alpino caduto.

Scrivete all'Associazione «Penne Mozze» (vicolo Rialto n. 10, 31100 Treviso) indicando — del Caduto prescelto — il cognome e nome, luogo di nascita, grado e reparto alpino di appartenenza, eventuali decorazioni al valore militare, luogo e data della morte o dell'irreperibilità.

Nella domanda è da indicare se il Caduto è un proprio congiunto (figlio, fratello, marito, padre) o l'eventuale altro grado di parentela (cugino, zio, ecc.), oppure l'esistente rapporto di amicizia (commilitone, conterraneo, ecc.), in modo da consentirci la più completa compilazione della tessera sulla quale va possibilmente applicata la fotografia del Caduto che, con l'iscrizione, si intende particolarmente onorare.

Giova ricordare che l'Associazione «Penne Mozze» non va confusa con il Bosco delle Penne Mozze; quest'ultimo costituisce l'iniziativa riguardante il memoriale di Cison di Valmarino — che pure nella sua

validità di carattere generale è, con la collocazione di singole stele, dedicato ai Caduti alpini nati in provincia di Treviso — mentre l'Associazione «Penne Mozze» (AsPeM) ha lo scopo di onorare qualsiasi Alpino caduto, indipendentemente dal luogo della sua nascita, come risulta anche dall'elenco dei soci che qui riprendiamo a pubblicare con la citazione della «penna mozza» da ciascuno prescelta:

Pagotto Luigia ved. Salvador, da San Fior (per ricordare il proprio marito SALVADOR GUERRINO da Vittorio Veneto, alpino del batt. «Val Cismon» disperso a Popowka il 21-1-1943);

Ghirardo Angelo, da Negrizia di Ponte di Piave (per onorare NARDER RUGGERO da Ponte di Piave, sergente al 2° Regg. Alpini, disperso sul fronte russo il 31-1-43);

Zannin Beniamino, da Sovramonte di Belluno (per onorare il compaesano D'INCAU SOLIDEO, cap. magg. del 7° Regg. Alpini, decorato di Medaglia d'oro al v. m., caduto a Vendrescia - fr. greco - 13-2-1941);

Schiavinato Marcellino, da Zero Branco (per ricordare il proprio fratello SCHIAVINATO AURELIO, art. del 5° Regg. Art. Alp., deceduto in prigionia in Germania 25-2-1944);

(continua)

I CADUTI DEL MARE

* * *

Dopo la cerimonia svoltasi nella precedente domenica a Muris di Raggogna, questa di Recco ha dato la possibilità di incontri commoventissimi tra i superstiti, oltre che tra gli appartenenti all'equipaggio della nave soccorritrice, come è accaduto — dopo 40 anni — al capitano Giuseppe Suttora di Genova — che era ufficiale sul «Galilea» — e che solo in tale circostanza ha potuto riabbracciare il suo comandante Girolamo Delfino. Ciò che non ha potuto fare un ufficiale del battaglione «Gemona» che, nell'imminenza della commemorazione di Recco, ha tra l'altro così scritto a Mario Bearzi (nostro socio, capo del locale Gruppo dell'ANA, e che è stato tra gli artefici della manifestazione):

vorrei che al Comandante Delfino giungesse un mio saluto del tutto particolare. Gli vorrei anche ricordare due episodi che mi riguardano personalmente, e di cui gli serberò gratitudine eterna; ritenendomi verso di Lui debitore per la vita.

(segue da pag. 1)

Quando fui accostato nella mia piccola imbarcazione dall'Antonio Mosto verso le ore 3 della notte e vennero issati a bordo i 12 che avevo (tra cui Forte), alla mia richiesta, permise che uno del suo equipaggio scendesse nella scialuppa con me per tornare sul posto e ripescare ancora qualche eventuale naufrago; ero rimasto solo, con un solo remo e mi sentivo tanto male...

quando feci ritorno e venni issato sulla nave, svenni Delfino mi fece allora portare nella sua cabina e stendere sul suo lettino. Rinvenuti, continuavo a sentirmi male e non capivo perché mi trovassi lì... Papinutti, ch'era rimasto sul Galilea e si salvò per vero miracolo, venne a trovarmi poi in cabina.

Caro Bearzi, a parte tutta la festa che meritamente gli farete, penso gli sarà gradito ricordare questo dettaglio anche... un po' speciale Purtroppo io non potrò essere con voi anche perché risiedendo all'estero non mi è sempre facile muovermi.

(segue a pag. 4)

PER L'ORDINAZIONE DI STELE

SI INFORMANO I GRUPPI DELL'A.N.A. E LE INTERESSATE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI (DELLA PROVINCIA DI TREVISO) CHE PER L'ORDINAZIONE DI STELE — AFFINCHÉ LA COLLOCAZIONE AL BOSCO POSSA AVVENIRE ENTRO LA DATA DELL'ANNUALE RADUNO — OCCORRE PRENDERE ACCORDI CON IL CAPOGRUPPO DI CISON DI VALMARINO, MARINO DAL MORO, O CON MARIO ALTARUI A TREVISO, ENTRO IL 5 GIUGNO.

Per poter inviare il giornale ed eventuali altre notizie, si preghino i Gruppi di comunicare anche l'indirizzo delle famiglie che contribuiscono alla spesa di realizzazione delle stele a ricordo dei propri congiunti caduti.

(segue da pag. 3)

Ciao Bearzi; ti lascio con l'augurio che la Cerimonia a Recco riesca pienamente.

A Ferrante di Ruffano
Bruxelles (Belgio)

Concludiamo con questo brano scritto da un Fante con il titolo
UNA MORTE INNATURALE

Gli alpini li avevo conosciuti a Brindisi, nel gennaio del '41, quando si imbarcavano i complementi per l'Albania. E che tra loro e il mare vi fosse dell'incompatibilità, lo avevo compreso dai muli, dai loro muli snelli con un orecchio sempre un po' di traverso, come la penna del cappello. Con un largo sottopancia, i poveri animali venivano portati su, dai bigli, e poi calati sottocoperta. E in quelle manovre, restavano qualche minuto sospesi per aria, terrorizzati da quanto stava loro accadendo di così estraneo e imprevedibile. Gli alpini dai molli guardavano allora in su i loro muli tra cielo e terra e quasi pareva volessero dir loro, con quel linguaggio senza suoni che soltanto uomini e animali che si amano sanno comprendere, che ci voleva pazienza. Era la naja...

Poi, gli alpini li ho incontrati lungo l'unica carrozzabile che da Durazzo, attraverso Kavaia, Lushnia, Tieri, giunge a Valona, e poi su, lungo quei sentieri impastati di fango rosso, su quei monti spogli.

L'Albania forse sarà bella. Ma allora (gennaio 1941) non lo era affatto. Pioveva sempre, ininterrottamente. Cielo e terra erano avvolti da un fumo grigio di nebbia. Le cornacchie volavano attorno ai minareti e c'era intorno un odore caprigno e di paglia bruciata. Gli alpini sulla carrozzabile, marciavano in fila indiana, uomo e mulo, mulo e uomo, avvolti, gli uni e gli altri, nei teli da tenda mimetizzati, lucidi di pioggia. E dai muli e dagli alpini usciva un fiato caldo, una nube leggera e bianca. Io li guardavo e qualcuno di loro alzava lo sguardo dal mulo che lo precedeva e mi diceva.

Ehi, buffa». Ma con un tono d'affetto, un saluto da amico a amico, perchè l'alpino sapeva bene che la povera «buffa» era come i loro muli: sempre sotto, sempre al basto, alla soma, sempre un po' affamata, infreddolita, immensamente triste, perchè quella era una terra inospitale. Forse per questo si marciava tutti spediti verso valle Bencia, verso Tepeleni, dove il cannone squarciava il silenzio e i mortai greci laceravano l'aria e sminuzzavano le colline. Ma non importava. Importante era lasciarsi alle spalle le cornacchie, i minareti e gli sguardi sprezzanti degli albanesi.

Gli alpini li avevo poi visti sul Golico, dove i proietti accendevano lampi, pestando geometricamente la cima. «Lassù ci sono gli alpini», dicevano. E noi della «buffa» guardavamo la cima della montagna che sembrava saltare in aria, tutta d'un pezzo, da un momento all'altro. Lassù ci sono gli alpini...

Ma gli alpini li avevo anche visti ridere e cantare, darsi delle gran manate sulle spalle. E i più scassati nella divisa erano proprio gli ufficiali. Comprendevo quanto sarebbe stato bello essere alpini. Erano proprio come fratelli. E anche i loro muli sembravano diversi dai nostri, troppo rassegnati.

Li avevo visti, quelli della Julia, per tanti mesi marciare e combattere, ridere e scherzare, ma sempre con misura e con umiltà, da gente semplice, perchè i buoni e i forti sono semplici. E amavo quegli alpini. Li avevo visti sulle montagne dell'Albania, nelle postazioni, negli avamposti, nel fango e sulla neve, sotto la pioggia battente, sottile e

fredda come spilli di ghiaccio. Poi, dopo un anno mi trovai un giorno ad essere di sentinella sul piccolo molo del porto di Preveza. E mai, mai avrei pensato di doverli ritrovare (quelli della Julia) bianchi come la cera, denudati, senza vita, uno accanto all'altro, a Preveza, nel magazzino del 42° reggimento fanteria Modena, quando li ripescarono, con le grosse reti dei pescherecci, dal mare in tempesta, dove era scomparsa, silurata, la nave Galilea che doveva riportarli in Italia.

Ognuno di quei poveri ragazzi aveva alla vita il salvagente, ma erano morti di freddo, per essere rimasti quattro o cinque ore nel mare gelido, prima che i soccorsi

giungessero. Era l'alba d'un marzo triste e piovoso. Gli alpini morti, ripescati dal mare, stavano in fila, uno accanto all'altro. Erano belli, questo ricordo bene. Tutti erano belli. Pareva che la morte avesse dato loro, in quell'estremo attimo, una favolosa adolescenza.

E mai la morte mi parve così innaturale come quella che aveva ucciso gli alpini lontani dalle loro montagne. E guardandoli, con quei visi di cera, con quei visi tornati adolescenti, mi pareva di udire ancora la loro voce «Ciao buffa». E pianzi, pianzi, un b'io tornato bambino...

Fonte Baldo Baldi

42° Reg. Fanteria, Dir. Modena

Opel  Sicurezza
Economia
Valore dell'usato

TREVISAUTO
Una ragione in più
per scegliere
Opel.

**E non dimenticare
che....**

quando compri una OPEL
alla TREVISAUTO
non compri solo il massimo
della qualità tecnica, ma anche
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422 / 63265
Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

**39 sportelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

Albanesi, 1941



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

**Calzaturificio
RiSport**

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



**CARTE
DAL NEGRO
TREVISO**

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE»

APRILE 1982

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 1° sem. '82